Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 226

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

Firenze, Venerdì 20 Agosto

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5224 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,
Abbiamo decretato e decretiamo;
Art. 1. L'attuale sessione del Senato del Regno e delle Camere dei deputati è chiusa.
Art. 2. Con altro decreto sarà determinato il giorno della convocazione della nuova sessione.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 14 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.
LUIGI FERRARIS.

Il N. 5198 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859, n. 3725;
Visto l'ordinamento delle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno;
Visto il Nostro decreto 14 aprile scorso, numero 5005, col quale si instituiscono corsi speciali di disegno in alcune Accademie di belle arti;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Sono approvati i programmi per i corsi speciali di disegno, da instituirsi in alcune Accademie di belle arti, annessi al presente decreto e firmati d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino addì 9 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.
A. BARGONI.

PROGRAMMI

ESAME DI AMMISSIONE.

1° Eseguire in semplice contorno la copia di un ornato dal gesso.
2° Dar prove di conoscere i primi tre ordini di architettura, il disegno geometrico, la pratica delle proiezioni ortogonali, per servire alla rappresentazione dei poliedri del cilindro e del cono retto, della sfera e delle loro penetrazioni.
3° Eseguire a mano libera, e senza prenderne misura, la copia di un poliedro (dal vero) o di una combinazione formata di più solidi geometrici.

CORSO NORMALE.

I. — *Ornato.*

1° Spingere le pratiche del ritrarre dal gesso, in semplice contorno.
2° Condurre la copia del gesso a chiaro-scuro, ponendo cura di non occupar l'alunno nel meccanismo troppo spinto della esecuzione, ma piuttosto nel rendere l'effetto o il carattere del rilievo con semplicità di metodo.
3° Riprodurre a memoria ed in semplice contorno alcune parti di disegni e bassi-rilievi già eseguite.

II. — *Disegno lineare.*

1° Seguito delle pratiche delle proiezioni applicate più specialmente ai principali congegni meccanici (da modelli o dal vero), con studi particolareggiati delle parti più importanti di essi.
2° Disegni di sagome e scompartimenti lineari adattati in particolare alla ornamentazione.
3° Riproduzione a memoria di congegni meccanici di scompartimenti lineari già disegnati.

III. — *Disegno dal vero.*

Ritrarre senza misurare, in proporzioni diverse dal vero, oggetti (o parti di loro) tolti dal mobiliare, dall'orificeria, da tappezzeria, da congegni meccanici, studiando di conservarne il carattere, e di riprodurne con fedeltà le forme.

Esame pel conseguimento del diploma di maestro di disegno nelle scuole tecniche.

1° Misurare sul vero e disegnare le proiezioni orizzontali e verticali, e le sezioni occorrenti di una macchina o di qualche parte di essa.
2° Copiare un modello di ornato dal gesso, a contorno, non senza gli effetti d'ombra principali, ed in una proporzione assegnata.
3° Schizzar dal vero, senza nessuno aiuto di misura, qualche oggetto, che riunisca in sè i vari generi di disegno, come sarebbe qualche oggetto di mobiliare, parte di un monumento, ecc.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Pubblica Istruzione
A. BARGONI.

Il N. MMCCVI (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Società anonima del Credito provinciale, comunale e consorziale del Regno d'Italia;
Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società anonima del Credito provinciale, comunale e consorziale del Regno d'Italia*, costituitasi in Firenze con atto privato del 15 aprile 1869, certificato dal notaro E. Fabbri, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti al citato atto annessi, previe le modificazioni infranotate, e mediante l'osservanza di questo decreto.
Art. 2. Sono recate allo statuto di detta Società le seguenti modificazioni ed aggiunte:
a) L'articolo 4 è abolito; gli si sostituisce il seguente:
« Art. 4. La Società potrà emettere buoni di cassa nominativi e girabili, ed i così detti *chèques*, a scadenza fissa non maggiore di tre anni. Questi titoli non potranno mai avere la forma di biglietti di banca, ossia buoni o biglietti al portatore, rimborsabili a vista. »
b) Nell'articolo 7, alle parole « a seconda delle disposizioni del Codice di commercio » sono sostituite queste: « sino a che sia stato integralmente versato il loro valore. »
c) L'articolo 8 è conservato in questa sola disposizione: « Le venti mila azioni saranno emesse in totalità »; il resto è abolito.
d) Nell'articolo 17 è soppresso il periodo del paragrafo 1° che incomincia dalle parole « Potranno anche effettuarsi, » e termina con quelle « esso Corpo morale. »
Nel 2° paragrafo dello stesso articolo 17 sono soppresse le parole « dette obbligazioni e sopra, » e quelle « fino alla negoziazione delle obbligazioni accennate. »
e) Nell'articolo 18 è soppresso il periodo che si contiene tra le parole « la quota degli interessi » e quelle « ed al rimborso delle obbligazioni. »
f) L'articolo 19 è abolito.
g) All'articolo 32 si aggiunge in fine: « attenendosi però sempre alle basi del presente statuto. »
h) Nell'articolo 35 le parole « controllano l'emissione delle obbligazioni autorizzate e la creazione di esse » sono soppresse.
i) Nell'articolo 39, alle parole « e che hanno » si sostituiscono queste: « o che essendo possessori di almeno dieci azioni hanno indicato, ecc. ».
l) Nell'articolo 42 sarà detto: « nessuno può avere più di cinque voti in proprio nome, nè più di cinque altri quale mandatario. »
Art. 3. Prima di incominciare le sue operazioni e nel termine non maggiore di tre mesi, la Società dovrà avere incassato il secondo ed il terzo decimo del valore delle azioni sottoscritte.
Art. 4. La Società anonima del Credito provinciale, comunale e consorziale è sottoposta alla vigilanza governativa ai termini del Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire mille.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino addì 15 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE
MARCO MINGHETTI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del 21 luglio 1869:
Gioia Vincenzo, pretore del mandamento di Castel del Molo in Palermo, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Anzalone Costantino, id. di Francavilla (Messina), id.;
Baviera Giovanni, id. di Petralia Sottana (Termini), id.;
Ungaro Giuseppe, id. di Niscemi (Caltanissetta), id.;
Barraco Paolo, id. di Salemi (Trapani), id.;
Stazzone Stanislao, id. di Chiusa Sclafani (Palermo), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Fernandez Carlo, id. di Bronte (Catania), id.;
Bonfiglio Calogero, id. di Militello (Caltagirone), id.;
Vinciguerra Paolo, id. di Taormina (Messina), id.;
Gionfrida Gaetano, id. di Lentini (Siracusa), idem;
Barli Pietro, id. di Monesiglio, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Mantellini Giuseppe, id. di Orbassano (Torino), id.;
Gatti Paolo, id di Capriata d'Orba (Novi) id.;
Fenoglio Agostino, id. di Porto Maurizio (Oneglia), id.;
Bua Giovanni, id. di Cabras (Oristano), id.;
Ligas Efisio, id. di Lunamatrona (Cagliari), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Scano Emanuele, id. di Siliqua, id.;
Serra Brandano Pietro, id. di Seui (Lanusei), idem;
Mussio Edoardo, id. di Vignale (Casale), id.;
Anselmi Giovanni, id. di Castellamonte (Ivrea), idem;
Morati Odoardo, id. di Barbianello (Voghera), idem;
Dabbene Giuseppe, id. di Racconigi (Saluzzo), idem;
Uberti Giovanni, id. di Mongrando (Biella), idem;
Viazzi Clemente, id. di Gavi (Novi), id.;
Varesio Mirocleto, id. di Montechiaro d'Asti, idem;
Coschi Antonio, id. di Tiriolo (Catanzaro), promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Pozzi Stefano, id. del 2° mandamento di Pisa, idem;
Pescetti Orlando, id. del 3° mandamento di Pistoia, id.;
Sordelli Cesare, id. di Cassano (Milano), id.;
Alemanni Carlo, id. di Brivio (Lecco), id.;
Borromeo Giuseppe, id. di Soncino (Crema), idem;
Nasci Gabriele, id. di San Giorgio in Piano, (Bologna), id.;
Galeotti Melitone, id. di Narni (Spoleto), id.;
Coriglione Nicola, id. di Salice Salentino (Lecce), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Cardella Sebastiano, id. di Borgo a Buggiano (Lucca), id.;
Forni Gregorio, id. di Fauglia (Pisa), id.;
Leccardi Giuseppe, id. di Breno, id.;
Rinaldi Giacomo, id. di Cuvio (Varese), id.;
Acquistapace Gio. Battista, id. di Cantù (Como), id.;
Bini Luigi, id. di Montefalco (Spoleto), id.;
Bergonzi Gaetano, id. di San Polo d'Enza (Reggio d'Emilia), idem.

MINISTERO DELLA GUERRA.

PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:
« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.
2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.
3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.
4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.
5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.
6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.
7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.
8. È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.
9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.
10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.
11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.
12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

APPENDICE

I PIU' PREZIOSI AMICI
DELLA ECONOMIA RURALE E FORESTALE

Un giornale di Parigi scriveva testè:
« La distruzione degli uccelli va posta fra i più gravi flagelli della produzione agricola in Francia. La sciagurata mania di distruggere questi amici dell'agricoltura, lo straordinario moltiplicarsi d'ogni specie d'insetti, che ne fu la conseguenza, arrecano ogni anno la perdita di un *mezzo miliardo* di sostanze alimentari. »

Codesta cifra è grossa ed *eloquente*. Pure noi crediamo che se un egual calcolo fosse fatto per l'Italia — ove quella mania distruggitrice è forse maggiore e gli effetti molto più gravi per le condizioni del clima più favorevole al moltiplicarsi degli insetti — se egual calcolo, diciamo, si facesse per l'Italia crediamo che quella cifra sarebbe superata!

È già da tempo che e statisti, e scienziati, e agronomi vengono additando il male e il danno gravissimo; ed ora ai libri, agli scritti fanno eco i Comizii agrarii, i Consigli provinciali; e qualche rimedio si è proposto e tentato; ma non perciò il male scema, che anzi ogni dì più peggiora e più funeste se ne fanno le conseguenze.

Non è forse vero che in ogni anno, anzi in ogni stagione, l'agricoltore vede, atterrito, il suo campo, i ricolti, le piante, le messi, invasi ed assaliti da un nuovo parassita? o vede l'insetto, prima appena avvertito, che gli guastava un frutto o qualche spiga, ora moltiplicato a milioni, devastargli l'intiero frutteto o il campo?

E che cosa fa egli per riparare al male? Dissennatamente adopera a distruggere quegli animali che la natura provvida ha posti a tutela delle sementi del suo campo, dei frutti del suo orto, destinandoli a distruggere, come condizione della loro vita, gli insetti, e ad impedirne lo sviluppo fuori dei giusti limiti.

Però quando udiamo — con troppa ragione — lamentare che la produzione agricola in Italia sia, nel confronto con altri paesi, pressochè della metà inferiore di quanto dovrebb'essere, e vediamo dar opera in ogni miglior modo per accrescerla, ci viene in mente il classico *sic vos non vobis*... e temiam forte che l'aumento della produzione non abbia a riuscire che a vantaggio degli insetti.

Poichè « *tale è la legge di natura che gli esseri si generano in proporzione della massa alimentare necessaria alla loro esistenza*; epperò il progresso dell'agricoltura, la maggior produzione non giovano che a preparare alla grande famiglia degli insetti condizioni più favorevoli alla loro moltiplicazione ed agiata esistenza. »

Importa adunque anzi è urgente il ristabilire l'equilibrio nell'azione delle leggi della natura turbate o distrutte dalla nostra imprevidenza: importa in una parola che contro gli insetti, nocivi alle nostre messi, lasciamo che s'adoperino le forze destinate dalla natura a combatterne ed impedirne l'eccessivo sviluppo, quali sono appunto gli uccelli e gli altri animali insettivori.

A raggiungere il quale scopo occorre anzitutto togliere di mezzo, specialmente tra la gente delle campagne, i pregiudizi e gli errori che fanno risguardare e perseguitare come infesti ai ricolti gli animali che sono invece i più utili ai nostri campi.

Questo compito si proposero ora due egregi cultori dell'arte salutare e delle scienze naturali, i dottori Baroffio e Pretti, traducendo, anzi ricomponendo per uso degli Italiani due opuscoli dei dottori Glöger e Giebel, pubblicati non è guari in Germania; ove furono con tal favore accolti, che per opera delle società, degli Istituti agrari, e degli intelligenti proprietari ne vennero diffuse per le campagne ben 100 mila copie.

Straordinaria fortuna di un libro che se fa testimonianza della utilità ed opportunità sua, dimostra pure come colà, tra quelle popolazioni colte ed operose sappiasi efficacemente provvedere perchè il portato della scienza diventi fecondo e passi prontamente nella pratica.

Alla libera versione dei due opuscoli tedeschi che col titolo *I più preziosi amici della economia rurale e forestale e gli uccelli più utili ai nostri campi, prati* ecc., ne vien descrivendo le *specie*, i *costumi*, l'*utilità*, gli autori italiani premisero una *prefazione*, nella quale maestrevolmente discorrono della ragione del libro stesso, coll'eloquenza e l'autorità dei fatti, soggiungendo savie considerazioni ed utilissimi consigli.

Essendoci gentilmente comunicate le prove di stampa di questa prefazione, andiamo lieti di poterne qui riferire parecchie pagine, certi di porgere una lettura interessante e vantaggiosa.

« La propagazione degli animalucci che si nutrono di vegetabili (fitofagi), va ogni anno e con estrema rapidità enormemente crescendo, e di necessaria conseguenza sempre maggiore, è il danno che ne risente l'agricoltura; ciò prova la insufficienza dei mezzi con cui l'uomo fino ad ora tentò sottrarre alla voracità di tali parassiti il prodotto dei suoi sudori.

Ma, per poco che si osservi la natura nelle sue mirabili leggi, troveremo che alla grande fecondità degli insetti essa contrappose il vorace istinto di altri animali, atto a tenerla in giusti limiti; vedremo che gli esseri forniti di queste benefiche qualità sono i più attivi e potenti ausiliari della rurale economia; vedremo infine che l'uomo, il quale muove tutto giorno una guerra spietata e pazza a questi suoi amici, pel solo piacere di ucciderli od anche per alcuni mangiarne (ed ogni anno ne distrugge così a miliardi), si oppone ad un saggio e sapiente provvedimento della natura e diventa così egli stesso causa dei propri mali.

E tra tutti i popoli europei, noi altri Italiani appunto, come a gran ragione pur notano entrambi i dotti scrittori tedeschi (Glöger e Giebel), siamo quelli che ci distinguiamo pell'ardore con cui inten[illegible]diamo alla distruzione, di sì fatti benefici animali e pre[illegible]nuamente delle più utili specie tra gli uccelli, arrec[illegible]ndo per tal modo a noi stessi gravissimo danno dir[illegible]tto, e facendoci insiememente cagione di danni eguali alle limitrofe nazioni, stante le abitudini migratorie della maggior parte di sì fatti animali. Cacciando all'impazzata, quasi senza norme e leggi, senza utile freno, nel mentre andiamo distruggendo la fonte stessa di questo nostro piacere, impedendo la riproduzione e forzando ad allontanarsi queste innocenti vittime del cieco nostro egoismo, vediamo rigogliose pullulare e propagarsi le specie più dannose di insetti da cui sì ingente danno ha, e più enorme risentirà nell'avvenire, l'agricoltura, che pur costituisce la precipua nostra ricchezza e la sola fonte di quelle risorse, che, nella scarsezza dei nostri commerci e delle nostre industrie, ci permette ricorrere all'industria ed al commercio estero, onde procurarci molti di quegli oggetti di cui la necessità od il lusso ci impone un quotidiano consumo.

Combattere adunque le dannose abitudini, i dannosissimi pregiudizi che, sotto questo rapporto, dominano nel nostro paese ci parve opera utile, patriottica e doverosa; e tanto più doverosa in quanto la vedevamo, e pur con qualche nostro vantaggio, tentata nei vicini esteri paesi, sì che non ci restava che accettarne l'esempio. Riassumere le opere del Glöger e del Giebel, tracciate con semplicità e chiarezza, dettate con profonda conoscenza della materia, ci parve un lavoro utilissimo, essendo urgente il bisogno di mettere un pronto riparo all'opera dannosissima di duplice distruzione che, senz'avvedercene, andiamo compiendo.

Diffuso tra le popolazioni delle campagne, spiegato e commentato ai nostri contadini da quelle persone istrutte e filantropiche che in mezzo a loro vivono, quali i maestri comunali, i sanitari, i membri del clero, gli agricoltori istrutti, potrà rendere loro un immenso vantaggio... Così s'è fatto in Germania: perchè non potrà farsi altrettanto in Italia?

Nè l'utile tentativo è nuovo tra noi; sì il libro del Nordlinger, che quelli del Glöger e del Giebel, furono in Italia, e da lunghi anni, preceduti da analoghe pubblicazioni del Genè; pubblicazioni che, per quantunque egregie e dettate [illegible] popolare semplicità e chiarezza, e con venusta e [illegible]ttevole forma, andarono ben presto quasi ignorate senza aver provocato alcun bene (1). Persino l'accusa che il Glöger formola contro la mania venatoria degli Italiani, il Genè sin dal 1843 la faceva egli pure colle seguenti parole: « Una sfrenata passione di caccia ha invaso da gran tempo ogni ceto della nostra società; ed ogni maniera di uccelli, sieno essi dannosi o sieno utili, sono con egual furia e in ogni loro recesso perseguitati e sagrificati a quell'improvvida passione. La qual cosa, se può sembrare di piccolo o di nissun momento a coloro che non conoscono l'azione di questi animali nell'economia della natura, non lascia di essere agli occhi dei meglio veggenti la cagione prossima e necessaria di certe calamità, che ora affliggono la nostra agricoltura. »

Ed altrove: « ... chi non vorrà meco apertamente lamentare e condannare la caccia continua, e la distruzione che si fa quasi in tutta Italia di quegli uccelli che non toccano ai grani e che vivono unicamente d'insetti? I passaggi delle alpi, gli sbocchi delle valli, le vette dei colli, le pianure, sono chiuse e coperte di ragne, di paretelle, di roccoli, di brescianelle, di lanciatoie, di alberi a vischio, di lacci, d'insidie di ogni sorta e d'ogni nome; i fanciulli oziosi delle città e dei villaggi, nè sempre i soli fanciulli, scorrono le selve, rampicano sugli alberi, si mettono tra precipizi, a rischio ben anco della vita, per trovarne

(1) L'operetta *Dei pregiudizi popolari intorno agli animali* risponde precisamente al concetto ed allo scopo dal Glöger e dal Giebel propostosi; quella *Sugli insetti più nocivi all'agricoltura, agli animali domestici, ai prodotti della rurale economia*, ecc., *colla indicazione dei mezzi più facili ed efficaci di allontanarli e distruggerli.* (Milano 1835), sotto una forma un po' diversa, è lo stesso lavoro di quello dal Nordlinger pubblicato.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorsi ai posti gratuiti, per perfezionamento di studi all'interno e all'estero.

Si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno il seguente avviso:

A norma dell'art. 66 del regolamento universitario approvato col R. decreto 6 ottobre 1868, n° 4638, sono aperti concorsi per studi di perfezionamento sì all'estero, che all'interno del Regno.

Le norme all'uopo prescritte in conformità di quanto dispone il predetto art. 66 sono le seguenti:

1° I concorrenti dovranno aver riportato la laurea da non più di 4 anni: se aspirano ad un posto all'estero dovranno essere laureati da un anno almeno;

2° Gli assegni tanto all'interno che all'estero si conseguono per concorso sostenuto davanti apposita Commissione;

3° Il concorso avrà luogo mediante memorie originali presentate dai candidati insieme alle loro domande. La Commissione potrà esigere dai candidati ulteriori esperimenti;

4° Il Consiglio superiore di pubblica istruzione propone le discipline sulle quali deve aprirsi il concorso e nomina la Commissione (*).

Sono aperti concorsi per n° 6 assegni per studi di perfezionamento all'interno (presso le Università e gli Istituti superiori) di L. 1200 l'uno e per la durata d'un anno.

Sono pure aperti 4 concorsi per n° 4 assegni di perfezionamento negli studi all'estero. La somma e la durata di tali assegni verrà stabilita volta per volta secondo gli studi in cui si chiede di perfezionarsi e secondo il luogo prescelto a compierli.

Gli aspiranti ai mentovati posti debbono soddisfare alle seguenti prescrizioni:

1° Il candidato dovrà dichiarare in qual ramo di scienze intende perfezionarsi e con quali speciali studi precedenti vi si è preparato;

2° Dovrà aggiungere presso quale Università o stabilimento superiore d'istruzione desidera di perfezionare i suoi studi ed in modo particolare quali corsi intenda seguire.

Il Consiglio superiore ricevute le istanze dei concorrenti e assunte le debite informazioni sceglierà, o per mezzo di Commissioni nominate nel proprio seno o fuori, o per mezzo di delegazione ad alcuna delle facoltà universitarie del Regno, i giovani da proporsi al Ministero come vincitori dei posti sussidiati.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del giorno 12 settembre prossimo venturo.

Firenze, 14 agosto 1869.

(*) Per questo anno, il Consiglio ha deliberato di determinar le materie quando avrà visto le domande dei concorrenti.

(Le Direzioni degli altri periodici sono pregate a voler riprodurre il precedente avviso).

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Il *Times* dedica un articolo all'amnistia concessa dall'Imperatore Napoleone e scrive fra altro:

Sarebbe stata cosa agevole di fare una distinzione fra coloro che sopportano in prigione le pene inflitte dalla legge e coloro che hanno saputo sottrarvisi varcando la frontiera. L'Imperatore avrebbe potuto escludere dall'amnistia generale quelli che egli ha il diritto di riguardare come i suoi nemici più implacabili, ed il mondo tutto, pur deplorando questa eccezione, non avrebbe potuto biasimare il governo per la sua prudenza. Ciò nulla meno l'amnistia è generale; tutti vi sono compresi, i più deboli come i più forti, i contumaci ed i prigionieri, l'offensore che una circostanza, un caso hanno reso nemico dell'impero, se non suo malgrado, almeno senza premeditazione, e il cospiratore instancabile che ha passato la vita congiurando contro il trono — quasi contro la società.

Il *Times* proseguendo, afferma che l'amnistia è il felice punto di mossa del regime costituzionale, e finisce con dire che il popolo francese è maturo per la libertà, e che le sue abitudini giornaliere lo provano in modo evidente.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 19:

La Commissione del senatusconsulto si riunirà domani per udire le spiegazioni dei ministri circa agli emendamenti e alle modificazioni che sono proposte dalla Commissione istessa al testo primitivo del progetto.

Credesi che in questa seduta saranno poste definitivamente le basi della relazione che il signor Devienne potrà completare senza altri indugi. È probabile che il suo lavoro potrà essere comunicato alla Commissione venerdì o sabato prossimo. Lunedì o martedì poi la relazione sarà presentata al Senato in seduta pubblica, e la discussione potrebbe cominciare il seguente lunedì 30 agosto o mercoledì 1° settembre.

I punti sui quali è ancora impegnata la discussione in seno alla Commissione si riferiscono: 1° alla redazione dell'art. 2° del senatusconsulto, articolo che ha notoriamente per oggetto di definire le relazioni fra la corona ed i ministri. Qualche membro della Commissione insiste affinchè a questo articolo sia data una forma meglio definita.

Un altro punto sul quale si discute ancora, sarebbe l'introduzione nello stesso articolo di una frase che conferisse all'imperatore il diritto di delegare, quando credesse opportuno, la presidenza del Consiglio ad uno dei ministri.

Infine qualcuno dei membri della Commissione vorrebbe che le relazioni dei grandi corpi dello Stato fra di loro e colla corona, invece di essere regolati, come propone il senatusconsulto, con un semplice decreto imperiale, fossero determinati con un senatusconsulto speciale.

Nella seduta di domani si prenderà una decisione definitiva sui punti qui sopra indicati.

— Si scrive da Châlons in data 16 agosto al *Moniteur*:

Questa mattina è arrivato al quartiere generale il seguente dispaccio dell'imperatore, che il generale comandante in capo ha subito comunicato ai diversi corpi di truppa:

« Io desiderava di passare il 15 agosto in seno alla grande famiglia militare.

« Non potendo venirci, ho voluto che mio figlio facesse le mie veci e distribuisse le ricompense.

« Ringrazio l'armata dell'accoglienza che gli ha fatto e dei voti ch'ella m'invia in occasione della mia festa.

« Mi propongo però di venire a Châlons prima che il campo sia levato.

« NAPOLEONE. »

— Al banchetto diplomatico del 15 agosto al ministero degli affari esteri monsignor Chigi ha fatto il brindisi alla salute dell'imperatore, ed il principe La Tour d'Auvergne ha risposto con un *toast* ai sovrani e governi amici ed alleati della Francia.

— Il *Constitutionnel* annunzia la morte del barone di Bornemann, ministro del Meclemburgo a Parigi.

PRUSSIA

Leggesi nella *Corr. de Berlin*:

La Commissione presieduta dal ministro della giustizia, che era stata incaricata di compilare un progetto di Codice penale per la Germania del Nord, ha reso di pubblica ragione il risultato dei suoi lavori.

Il progetto elaborato sulle tracce del Codice penale prussiano farà scomparire tutte le differenze che ancora esistono nella legislazione penale della Germania del Nord e stabilirà in questa materia l'unità che già esiste in molte altre.

Ecco i punti principali nei quali il progetto differisce dal Codice penale prussiano:

1. Secondo il Codice attuale quattordici crimini traggono seco la pena di morte; il nuovo progetto limita l'applicazione di questa pena a tre casi: l'assassinio premeditato, l'alto tradimento (assassinio o sequestro d'un sovrano tedesco) e gravi vie di fatto contro il capo dello Stato.

Non sono più punibili che coi lavori forzati a vita gli autori dei crimini seguenti, contro i quali, in virtù delle leggi attuali, può essere pronunciata la pena di morte: alto tradimento in grado minore; tradimento verso la patria; assassinio non premeditato, ma commesso durante la perpetrazione d'un crimine qualunque; assassinio di superiori; incendio; rottura di dighe; danni cagionati alle ferrovie, ai telegrafi e ai segnali; avvelenamento delle sorgenti.

2. La durata minima dei lavori forzati a tempo è ridotta di due ad un anno; la durata massima di venti a quindici anni. Quella della prigionia più lunga è limitata da venti a dieci anni.

3. La condanna ai lavori forzati non importa nè la perdita dei diritti di proprietà, nè la messa sotto tutela del condannato.

4. Nel caso in cui la prigione viene sostituita all'ammenda, non può durare più di due anni. Se delle altre condanne vengono ad aggiungervisi, il massimo della pena che potrà essere pronunciato, sarà di quattro anni.

5. La condanna ai lavori forzati non importa *ipso facto* la perdita dei diritti civili: dipenderà dal giudice di esaminare se questa perdita dovrà essere pronunciata. Però il giudice non ha questa facoltà, quando si tratti di giuramento falso, d'eccitamento al libertinaggio od alla concussione. La privazione degli stessi diritti in caso di condanna alla prigione non può eccedere la massima durata della prigione, cioè dieci anni.

6. Dopo aver subito la metà della pena il condannato a lunghi anni di lavori forzati o di prigione, può se si è ben condotto, essere provvisoriamente liberato ed ottenere la remissione del resto della pena.

7. Il numero dei delitti in seguito ai quali può essere inflitta la sorveglianza della polizia, è notevolmente limitato; è fatta facoltà al giudice di decidere se questa pena debba aver luogo e la sua dichiarazione dà alla polizia il diritto di sorvegliare il condannato.

8. Il tentato crimine o delitto è sottoposto a pene meno gravi che il crimine o il delitto consumato. La pena applicata al tentativo può essere pronunciata allorchè il reo non era in possesso della sua libera volontà, ciò che è considerato come circostanza attenuante.

9. Non possono essere perseguiti per crimine o delitto i ragazzi al dissotto dei dodici anni.

10. I giudici nel pronunciare la pena possono tener conto della durata della prigione preventiva.

11. L'azione giudiziaria si prescrive in dieci e venti anni; le condanne pronunciate in 30 anni e meno.

12. Il sistema cellulare può essere applicato.

— Lo stesso giornale dichiara che le voci messe nuovamente in giro, relativamente alla istituzione d'una nunziatura apostolica a Berlino, sono prive di fondamento, e che nè da parte della Prussia, nè da quella della Corte di Roma furono fatte proposte a questo oggetto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Pesti Naplo* dà le seguenti spiegazioni sulle controversie fra la Transilvania e la Rumenia, relative ai confini:

Allo scopo di stabilire il confine transilvano-rumeno si è riunita una Commissione, e fu deciso anzitutto che per ora, vale a dire sinchè la Commissione non abbia terminati i suoi lavori, verrà mantenuto lo *statu quo*. Tuttavia 60 contadini transilvani si recarono da Zàgon e Szita-Budza presso Kraszna oltre il confine, ed avevano intenzione di demolire la casetta di guardia rumena che ivi si trova. Naturalmente ciò non era in regola, e noi siam ben lontani dal voler scusare quest'atto, come a nessuno potrebbe ragionevolmente venir in pensiero di attribuire qualsiasi significato politico a questa « invasione » intrapresa da villici ignoranti ed in massima parte rumeni. Dopo questa invasione, 700 soldati rumeni con 12 cannoni ricevettero immediatamente l'ordine di recarsi ai confini.

Sotto Bratiano, tale atto sarebbe stato da considerarsi come una dimostrazione; oggi però che sta alla testa del governo della Rumenia un uomo assennato e circospetto come Cogolniceano, il quale desidera di conservare le buone relazioni fra l'Ungheria e la Rumenia, come fa la nazione ungherese, sotto un tale uomo di Stato, tutto questo procedimento può essere attribuito solamente alla mancanza di tatto di qualche prefetto troppo zelante.

Del resto le truppe rumene si sono già ritirate; l'ordine è ristabilito, e speriamo che non verrà turbato di nuovo.

— Il tribunale d'appello di Cracovia confermò la decisione del tribunale provinciale con cui alcune monache ed il priore dei Carmelitani venivano posti in istato d'accusa.

— Secondo che si scrive da Zagabria ai giornali di Vienna, sarebbe già deciso lo scioglimento del confine militare di Warasdin e l'annessione d'esso alla Croazia civile. Pare che anche le città di Sissek e di Segna verranno staccate dal Confine Militare.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 15 scrive:

La banda Polo, sempre inseguita dalle colonne dell'armata è circondata nelle montagne di Toledo. La banda di Ollerio (Valenza) è stata dispersa dai volontari che hanno fatto 15 prigionieri. Parecchi individui della stessa banda si sono sottomessi. Un'altra banda che si è sollevata nella provincia di Valenza si dirige verso Aras de Alpuente, inseguita dalle truppe. I volontari di Algelo de Malferis hanno preso 14 carlisti.

A San Mateo alcuni carlisti si sono sollevati sotto gli ordini del cabecilla Ignazio Villanova. L'alcade, l'amministratore delle poste, un distaccamento di guardia civile e di volontari si sono difesi trincerandosi nella caserma e nella torre. Delle truppe arrivate in punto hanno messo in fuga i faziosi.

Il cabecilla Gogones è stato fatto prigioniero presso Olos. A Beniatjar si è presentato il cabecilla Vicente Perez, di cui è stata dispersa la banda. A Alcala di Lipert, il secondo alcade alla testa di 24 faziosi ha rotto la strada ferrata e tagliato il telegrafo. In poche ore le comunizioni sono state interamente ristabilite.

Una delle bande che si sono sollevate in questa provincia, è sotto gli ordini d'un certo Galendo accompagnato dall'elemosiniere dei religiosi di Villareal.

L'inseguimento dei faziosi nella provincia di Castellon ebbe per effetto la dispersione nelle montagne della maggior parte della banda. Molti faziosi si sono sottomessi; tra altri anche il cabecilla di Alcala di Cheivert, Ignazio Villanova.

Niente di nuovo nel resto della Penisola.

— La *Gazzetta* della stessa data pubblica il testo della legge che determina il numero dei legni che comporranno le forze navali dello Stato. Si contano 7 fregate corazzate, 16 legni ad elica, 8 vapori a ruote, 2 legni a vela, 2 fregate scuola, 3 vapori a ruote; 31 legni a vela sono incaricati di sorvegliare le coste della Penisola. La cifra degli equipaggi di marina ascende a 7,005 marinai, 3,050 soldati di infanteria marina e 474 guardie d'arsenale.

TUNISI.

Si scrive da Tunisi 10 agosto all'*Osservatore triestino*:

Il 5 del corrente la piazza era molto agitata per l'elezione dei quattro membri del Comitato di controllo, e difatti nel pomeriggio di detto giorno, come dicemmo nell'ultima relazione, si fece lo spoglio delle schede, in presenza dei tre consoli delle potenze interessate, e di tre generali di S. A. il Bey. Riescirono eletti i signori Gaetano Federiani e Giacomo Guttieres pegl'Italiani, ed i signori Moisè Santilliana e Moisè Levi pegl'Inglesi. Un partito non indifferente protestò contro queste nomine, dicendo essere illegali quelle votazioni, essendosi veduta gente del più basso popolo con una cartella del debito governativo in una mano, e la scheda nell'altra. Parecchi artisti della compagnia drammatica che qui si trova presero parte alle elezioni; cionullameno noi crediamo che queste sieno mere dicerie, e non dubitiamo che i suddetti signori furono legalmente eletti.

Il commissario francese, che deve fungere qual rappresentante nel Comitato esecutivo, fu pure designato nella persona del signor Villet (già intendente generale di finanza a Tours).

Alla firma del decreto 5 luglio a. c., sembrava che il più detto commissario dovesse qui venire ed operare, senza alcun indugio; ora invece pare che la Francia non abbia molta fretta, e dicesi che esso non verrà se non ai primi del mese prossimo.

In Francia, come dicemmo, si doveano pure eleggere due membri pel Comitato di controllo, ma a quanto da lì si sente, i creditori parigini non ne vogliono sapere di Commissioni, e protestarono tanto contro il *Comptoir d'Escompte*, quanto contro la casa Erlanger (come esecutori dei prestiti tunisini 1863 e 1865); e vogliono dichiarare queste due forti banche responsabili pei loro averi.

Sembra perciò che la Francia approfitterà anche di questo punto, ed invierà qui, per farsi rappresentare nel Comitato di controllo, due commissari governativi.

Osservasi che si è radunata di nuovo nel vicino porto di Bona buona parte della squadra francese del Mediterraneo, di cui fanno parte 5 o 6 corazzate.

Dopo l'elezione del Comitato di controllo, le cartelle del debito governativo in generale aumentarono di due e sinanche tre punti; però crediamo che questa sia cosa provvisoria, e dubitiamo che all'arrivo del commissario di finanze, queste ribasseranno di bel nuovo.

EGITTO.

La *N. Fr. Presse* ha per telegrafo da Alessandria, 16 corrente:

Si attende per i prossimi giorni la partenza per Costantinopoli della madre del Khedive, per procurare una favorevole accoglienza a quest'ultimo, ormai risoluto a fare una visita al Sultano, e per ottenere che Ismail pascià venga invitato a visitare Costantinopoli.

NOTIZIE VARIE

Sì legge nella *Gazzetta di Venezia* in data del 19:

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia è atteso oggi a Venezia. Egli viene dalla Grecia, con la pirocorvetta russa da guerra, l'*Askodi*, accompagnato dall'ammiraglio Boutakoff e parte tosto per Pietroburgo. La pirogoletta ch'era arrivata l'altro ieri è uscita dal porto questa mattina, per incontrare S. A. I.

— Domani alle ore 11 e 1/2 (scrive la *Lombardia* del 19) avrà luogo nel Palazzo di scienze ed arti a Brera la solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Accademia Reale di belle arti. Il Principe Umberto assisterà alla cerimonia, e farà egli stesso la distribuzione.

— Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 17:

Ci è più che grato lo annunziare che le compagnie Pickernell Brothers, Handyside e Henderson, dal giorno 20 del prossimo ottobre sino alla fine del giugno del 1870, faranno partire periodicamente in ogni settimana un vapore inglese ad elice di circa 2000 tonnellate, di 1ª classe, adatto al trasporto di agrumi e di passeggieri di 1ª, 2ª e 3ª classe, per la linea di Napoli, Messina, Palermo e Nuova York. Non fa bisogno di molte parole onde sia dimostrato quanto utile potrà ricavare il commercio siciliano da questo nuovo mezzo di comunicazione fra i detti quattro porti.

— Togliamo alla *Lombardia* del 18:

Una eletta e numerosa adunanza di cittadini assisteva ieri agli esami finali scolastici dei sordomuti poveri della campagna.

Ciascuna delle quattro classi in cui dividesi il sessennale corso educativo, dimostrò con esercizi svariati il relativo notevole profitto, vuoi nello studio grammaticale di nostra lingua, vuoi nell'impiegarla in piccoli componimenti, a dar saggio delle acquistate nozioni d'aritmetica, di storia biblica, e di geografia. Ma sovratutto interessanti riuscirono gli esperimenti di linguaggio articolato, con esso esprimendo gli allievi parole e proposizioni che, o leggevano dalla scrittura, o dal labbro del parlante ed anche da quello degli stessi compagni sordomuti.

In questo ramo speciale di istruzione, al quale consacransi da non molto appositi maestri, fu con vera soddisfazione notato un deciso progresso, e bene sta: chè senza tema d'andare lontano dal probabile, può vaticinarsi nel linguaggio articolato il coronamento del metodo didattico pel sordomuto, quel mezzo cioè che dopo averne istrutta la mente, ed educato il cuore, servirà a porlo meglio a contatto della comune degli uomini, ad abbattere quel resto di barriera che tuttora ne lo divide.

Toccante, semplice ed efficace fu, come sempre, la

e predarne i nidi colla tenera prole. Intanto sono deserte di que' festivi abitatori le foreste e le campagne, muti delle allegre loro voci i boschetti, tolto così uno dei più graziosi ornamenti al bel cielo d'Italia. Ma a questo danno, che altri dirà di leggieri comportabile, un altro se ne aggiunge di ben maggiore gravità. Gl'insetti liberi da quei loro naturali nemici, non impediti nell'esercizio della loro meravigliosa facoltà generativa, invadono i campi, decimano le vendemmie, guastano le olive, sfrondano le selve ed i frutteti, fanno insomma ciò che in essi è necessità di fare, e che in noi è necessità di impedire. Il contadino guarda con dolore queste rovine, e ne accusa la nebbia, l'inverno mite, la primavera anticipata, perchè nella sua scusabile ignoranza ei crede fermamente che dalla nebbia e dal calore si generino quegli animali. Le autorità poste a tutela della cosa pubblica ne bandiscono, ne comandano la raccolta, e con somme talvolta considerabili l'incoraggiano e la premiano. Ma questi sono sforzi più lodevoli che utili, sono rimedii di debole efficacia, e, considerando il nessun accordo con cui vengono posti in opera nelle provincie e nei contadi, io non so a qual manifesto vantaggio abbiano finora condotto o possan condurre in avvenire. Alcuni degli insetti devastatori sfuggono alle ricerche e alle persecuzioni dell'uomo; altri ne stancano la pazienza e perfino l'avidità del guadagno, sia per la picciolezza del corpo, sia per la natura delle abitudini, sia per il numero eccessivo; e quelle poche specie che l'uomo potrebbe con molta probabilità far quasi sparire dai terreni coltivati, mediante uno sforzo generale, simultaneo e bastantemente protratto, trovano scampo nella ignoranza, che crede inutile, e nella inerzia, che dichiara impossibile questo medesimo sforzo.

« Se dunque l'opera nostra o non vale o non è bastevole a diminuire, secondo i bisogni dell'agricoltura, le schiere degl'insetti dannosi; se, continuando a lasciarli padroni delle nostre terre non ne avverrà sempre che peggio, parmi bene che altro spediente non ci resti che quello di rimetterci ai provvedimenti della natura; ma la natura si vale principalmente degli uccelli per moderare la moltiplicazione degli insetti; dunque si rispettino gli uccelli. »

La voce del dotto italiano non valse a richiamarci all'utile rispetto delle sublimi leggi economiche della natura; voglia il cielo lo possa l'eco eloquente che or ce ne vien di Germania.

A convincerci dell'importanza e necessità di così finalmente correggere le nostre abitudini e le nostre inefficaci ed illogiche leggi sulla materia basterà riflettere ai danni di cui ci sono cagione. L'aumentarsi degli animali dannosi sarà per noi sempre più pericoloso fin tanto che quegli altri esseri destinati dalla natura alla loro distruzione, saranno dall'uomo perseguitati, sia per mancanza di retti principii, sia per leggerezza, sia per male inteso lucro.

In ogni luogo, in ogni stagione, noi troviamo degli animali destinati dalla natura ad inseguire quelle altre specie che corrispondono alle abitudini ed alla organizzazione di ciascuno, onde mettere un ostacolo alla troppa rigogliosa ed ognora crescente moltiplicazione delle specie, moltiplicazione dannosa alla economia della natura stessa. Specialmente gli uccelli ebbero questa benefica missione in riguardo alla propagazione degli insetti, che per la loro piccolezza, pel loro sterminato numero, pella sconfinata facilità e prontezza di generarsi, pelle loro abitudini, riesce all'uomo impossibile combattere efficacemente e distruggere abbastanza compiutamente.

Gli uccelli insettivori sotto questo aspetto sono certamente i più attivi ed utili tra gli animali tutti; ed alcuni esempi basterebbero a provarci come essi, alleati in una indefessa opera di distruzione coi pipistrelli, colle talpe, coi toporagni, col riccio, ecc., siano gli esseri destinati realmente a mantenere l'equilibrio tra il regno vegetale ed animale.

Il *Regolo*, verbigrazia (*Regulus vulgaris*), allo stato domestico (in cui ha il minimo dispendio di forza) mangia giornalmente mille larve di formica; queste pesano all'incirca sei grammi, dunque annualmente abbisogna di 22 ettogrammi di massa alimentare. Allo stato libero certamente egli non trova questa quantità di alimento in sole larve di formica, e va in cerca piuttosto di bruchi, pidocchi ed uova di farfalle; ma 20,000 uova di farfalla oppure altrettanti pidocchi pesano soltanto mezz'oncia (poco più di 12 grammi), perciò il Regolo distrugge in un anno tre milioni e mezzo di uova di pidocchi, ecc. In ogni stagione sceglie quel genere d'insetti più numeroso e più facile a distruggersi. Dall'autunno alla primavera, mancando i pidocchi ed i bruchi, va in cerca di uova e di crisalidi che si annidano sui nostri alberi. Se una coppia di questi uccelli ha da mantenere una famiglia (da sei fino ad undici figli), i genitori portano il cibo al nido 36 volte all'ora, giornalmente 576 volte.

Veggasi ora quale ingente numero di nocivi animali può perdere un pineto, per esempio, supposto che in una giornata di superficie tre sole coppie di questi uccelli tengano la loro dimora e figlino due volte.

La *piccola Cingallegra* (*Parus cœruleus*) allo stato di prigionia abbisogna all'incirca di mezz'oncia di uova d'insetti; ma allo stato libero ogni coppia nutrisce in due covate da dodici a sedici figli, e si è calcolato che per mantenere una sola famiglia sono appena sufficienti in un anno 24 milioni di uova.

Il *Codirosso* (*Sylvia phœnicurus*) distrugge in un'ora 600 mosche, il cuculo più di 100 bruchi di sei linee di lunghezza. Egualmente voraci sono tutti i nostri uccelli puramente insettivori. Questa loro voracità è spiegata dalla natura stessa dell'alimento, giacchè il corpo di un insetto non offre molta quantità assimilabile, ed in gran parte non può essere digerito.

Le stesse proporzioni noi troviamo riguardo ai pipistrelli, talpe e toporagni, ed anche pei falchi e civette.

Il *Falco cappone* o dei sorci (*Falco buteo*) consuma annualmente da sei ad ottomila sorci. Nella primavera del 1855, nei dintorni di una città, furono uccisi 400 di questi falchi, ciò che equivalse ad avere lasciati in vita tre milioni di sorci; e questi terribili rosicanti non tardarono infatti ad infestare le campagne nell'anno seguente, vendicando colla loro voracità l'insensata persecuzione fatta agli utili uccelli.

Se adunque ognuno dei nostri più piccoli insettivori distrugge per suo conto milioni e milioni d'insetti, lo storno, il corvo, la pavoncella ed altri uccelli più grossi ne consumeranno un numero veramente favoloso, e saremo ancora al di sotto del vero se per calcolarlo prenderemo per regola che ognuno di questi grossi insettivori abbisogna giornalmente di una massa alimentare equivalente in peso alla metà del suo corpo. Gli stessi uccelli puramente *granivori*, i quali veramente sono in piccolo numero, non fanno eccezione; giacchè tutti i granivori si pascono di ogni sorta di semi d'erbe cattive. Questo genere d'alimento si trova sempre in quantità più che sufficiente, mentre che i semi delle piante utili solo qualche volta possono loro servire di pasto. I danni che essi cagionano alle piante coltivate sono sempre minimi, perchè ciò fanno per uno spazio di tempo molto limitato, cioè dalla maturanza alla raccolta, il qual tempo è di due o tre settimane. Nel tempo della seminagione essi ci sono affatto innocui, atteso che noi copriamo il grano appena seminato. È bensì vero che approfittano di quello che resta scoperto; ma per noi torna affatto indifferente, perchè quel seme non avrebbe mai germogliato, e se anche germogliasse, ne nascerebbero piante meschine o malaticcie da non meritare la pena di essere coltivate, ed anzi del tutto dannose, pell'infecondo consumo di elementi nutritivi che trarrebbero dal terreno. Dopo la semina alcuni di questi uccelli danneggiano qualche erba, come il passero, per esempio, fa colle giovani piante dei piselli; ma ciò non dura che breve tempo, e tutto il resto dell'anno dopo di avere raccolti i pochi semi buoni caduti a terra, vivono quasi esclusivamente di semi di erbe malefiche, ed in questo veramente ci è talmente utile da non potere desiderarsi di meglio. Vi sono cattivi semi dei quali non possiamo liberarci colla mietitura, perchè appartengono a piante così piccole da sfuggire all'azione della falce, che a stento possiamo togliere stacciando e vagliando il raccolto nei granai. Ora, gli uccelli in discorso ci rendono l'immenso servigio di pulire i nostri grani e legumi. Dividendosi tra loro questo lavoro a seconda dei gusti di ciascuno, chi preferisce i semi oleosi, come quelli del papavero selvatico e dell'erisamo; altri prediligono i semi feculenti, perciò quelli dell'atrepice e dell'ortica.

Nè ci si venga a dire che attualmente il barbaro costume dell'uccellagione e della caccia è scemato in Italia. È scemato sì, ma non perchè ora si pensi meglio e meglio si apprezzino i nostri veri interessi; è che la classe degli uccelli fu decimata per effetto appunto della sfrenata caccia esercitatasi fino ad ora sempre, ovunque, da tutti ed in tutte le guise. D'altronde ora l'uccellagione si fa ancora su amplissima scala e si esercita poi una vera distruzione degli uccelli per opera delle molte migliaia di ragazzi che ne depredano i nidi. Individualmente può ben parere piccola cosa; ma, sommate tutte queste piccole perdite, si arriva ad una cifra ingentissima (1).

Si rifletta solo alla quantità di piccoli uccelli tra pettirossi, reattini, cingallegre che sono presi ogni autunno per solo piacere di tenerli nelle case, e non andremo lontani dal vero asserendo potersi il numero di queste povere vittime uguagliare alla metà della popolazione; ed in alcune contrade, dove si esercita di questi animali un vero mercato, il numero è molto superiore a quello della metà degli abitanti. Perciò in Italia

(1) A dimostrare in modo pratico e positivo quale utilità possa trarsi e quanto infondati siano i danni temuti dagli uccelli quasi tutti, i granivori compresi, Florent e Prévost presentarono alla Mostra universale di Parigi una raccolta di stomachi di vari uccelli contenenti i frammenti dei cibi dei quali si nutrono. Quanti utili insegnamenti avrebbe potuto e dovuto trarne un attento osservatore!

parola del chiaro rettore dell'istituto, nel render conto di quanto, nel volgere dell'anno trascorso, avava operato il personale insegnante, e nell'accennare alle speranze che lo animano per giungere a più lontana e vagheggiata meta di bene: commossero pure i sentimenti delicati e manifestati in più modi dagli allievi ai propri benefattori. Ma difficile sarebbe il descrivere il senso di tenerezza che negli astanti destò il dialogo fra gli allievi col quale fu chiuso l'esperimento.

L'udire la parola uscire per miracolo di arte da quelle labbra e vestirne idee ed affetti è causa di così profonda impressione da impietosire ogni animo e da richiamare su più di un volto lagrime di tenerezza.

Il trattenimento, rallegrato più volte dalla buona esecuzione di pezzi musicali per opera cortese del comunale corpo di musica, e seguito da esercizi ginnastici maestrevolmente eseguiti dagli allievi, fu onorato dalla presenza di S. E il prefetto, da quella dei rappresentanti della provincia e del municipio, del sopraintendente comunale scolastico e di molte persone illustri per cariche e scienza.

— Si legge nella *France* in data del 17:

I funerali del maresciallo Niel hanno avuto luogo oggi a mezzogiorno con imponente solennità, dovuta alla sua alta posizione come maresciallo di Francia, e come ministro della guerra.

Fino dalle 11 del mattino la folla si dirigeva verso il palazzo del ministro della guerra, e dalla parte degl'Invalidi. I diversi distaccamenti della guarnigione di Parigi prendevano posizione nei dintorni del Ministero.

Verso mezzogiorno tutto era disposto per la funebre cerimonia.

Il feretro del maresciallo riposava in una cappella ardente eretta nel vestibolo del palazzo. La facciata, la corte e la porta principale erano pavesate a lutto, e sopra i drappi neri si appendevano gli scudi portanti le iniziali del maresciallo.

A mezzogiorno preciso il feretro fu trasportato sul carro portato da sei cavalli, tenuti a mano e bardati a bruno.

Il carro, di una grande ricchezza, portava gli scudi dell'illustre defunto. I lembi della coltre erano tenuti dall'ammiraglio Rigault De Genouilly, dal maresciallo Vaillant, dal signor Rouher presidente del Senato, e dal signor Schneider presidente del Corpo legislativo.

Dietro il carro veniva un maestro di cerimonia, portando sopra un cuscino di velluto le insegne di maresciallo di Francia.

Si vedeva procedere dietro al carro il cavallo di battaglia del maresciallo, coperto di un velo nero con stelle d'argento. Venivano quindi le livree del ministro della guerra, poi ministri, senatori, deputati, il Consiglio di Stato, il tribunale di prima istanza, il tribunale di commercio, ecc Come facilmente s'immagina, l'armata era largamente rappresentata alle esequie del ministro della guerra.

Si distingueva un gran numero di generali, di ufficiali superiori di ogna arma. Gli ufficiali della guardia mobile erano venuti in gran quantità. Abbiamo notati alcuni ufficiali stranieri, e fra gli altri due ufficiali prussiani, il capitano De Bulow e il capitano De Stackradt.

Ci è impossibile menzionare anco rapidamente tutte le classi di funzionari ed amministratori rappresentati a questa imponente cerimonia. Ciò che noi possiamo dire si è che il corteggio era immenso. Dopo le deputazioni e i rappresentanti dell'imperatore e dell'armata, fra cui in prima linea ci piace ricordare il generale Fleury, venivano alcune carrozze della Corte, quelle di S. A. I. il principe Napoleone, dieci vetture del municipio, e un gran numero di carrozze particolari.

I diversi corpi dell'armata di Parigi facevano ala sul passaggio, che uscendo dal palazzo del Ministero, ha preso per via Solferino, pel Boulevard Saint-Germain, pel quai d'Orsay, giungendo di là agl'Invalidi.

Il maresciallo Canrobert aveva il comando di tutte le truppe.

Agl'invalidi, ove era stata preparata una pompa funebre e una decorazione di grande effetto, la cerimonia fu imponentissima.

Officiava monsignor Darboy arcivescovo di Parigi.

Il feretro fu quindi deposto in una cappella per restarvi fino all'ora in cui sarà portato alla stazione di Orléans, per essere trasportato a Muret, luogo di nascita del maresciallo.

— Sotto il titolo *Un combattimento indiano*, il *Messager franco-américain* pubblica quanto segue:

Il telegrafo ha recentemente annunziata la disfatta di una banda di indiani chejani nel Nebaska.

Questa banda era quella i cui eccessi selvaggi hanno nello scorso maggio prodotto tanta emozione nel Kansas. Penetrando improvvisamente frammezzo ai terreni della riviera Salina, gli indiani avevano massacrata una dozzina di persone compresi vari fanciulli e trascinate prigioniere varie donne. Poscia si erano di nuovo ritirati nelle parti deserte del Nebaska. Le Pelli Rosse si credevano sicure dell'impunità, ma uno degli ufficiali più sperimentati dell'esercito federale, il generale Carr, era sulle loro traccie ed il castigo non doveva farsi aspettare.

Ecco come un ufficiale del 5° di cavalleria narra lo inseguimento degli indiani e la loro disfatta:

Noi lasciammo il forte Pherson il 9 giugno dirigendoci verso il sud-est per giungere alla riviera repubblicana che abbiamo seguita sino a Beaver Creek. Il 15 dopo mezzogiorno mentre i nostri cavalli pascolavano, una piccola banda di indiani tentò di metterci in fuga. Ma non essendo riuscita, la banda si disperse.

L'indomani mattina tutto il nostro distaccamento si lanciò sulle traccie delle Pelli Rosse, ma giunto alla riviera Salomone una terribile bufera ci fece smarrire queste traccie. Ci convenne allora percorrere tutto il territorio compreso fra Prateria Dag Creek, Beaver Creek, e la repubblicana. Tutto il mese di giugno fu speso a questo modo.

Da ultimo, il 7 luglio, i nostri battistrada *Pawnees* tornarono a scoprire la traccia e per quattro giorni noi inseguimmo costantemente gli indiani. Il 10 a sera giungemmo là dove essi avevano passata la nottata precedente.

Si lasciarono allora indietro i carri e tutti gli altri ingombri e l'11 mattina il distaccamento si rimise al galoppo sulla traccia degli indiani. Si andò innanzi per 10 miglia. A un tratto vidimo i bastimenti fermarsi. Dall'alto d'una collina a tre o quattro miglia distanza si scopriva agevolmente il campo indiano.

Era un'ora dopo il mezzogiorno. Le nostre compagnie si posero in linea e venne dato l'ordine di caricare. Gli indiani vennero assaliti per sorpresa. Un buon vento di sud soffiava nella nostra direzione. Esso valse a mascherare la corsa dei nostri cavalli.

A due ore il campo nemico era preso. I nostri uomini si erano precipitati come un turbine in mezzo alle Pelli Rosse menando colpi di sciabola a diritta e a sinistra. Tutti gli indiani che non cercarono scampo nella fuga rimasero morti.

Il numero dei cadaveri fu di 63 tutti appartenenti alla banda di Dog Soldiers cioè alla banda più selvaggia e più feroce dell'Ovest. Abbiamo fatti prigionieri 17 donne e fanciulli ed abbiamo presi 500 cavalli, tutti gli oggetti di campo degli indiani, armi, coperte, ecc. ecc.

I chejani avevano secoloro due donne bianche catturate alla Salina (Kansas) nello scorso maggio. Una di esse venne uccisa dai *squaws* indiani al momento del nostro arrivo, l'altra è ferita, ma si crede che guarirà.

Al campo indiano si sono trovati più di 900 dollari in carta moneta ed oro e questa somma verrà donata alla povera donna che abbiamo liberata dalle mani dei selvaggi.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA.
Avviso di concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa avverte che per l'anno scolastico venturo 1869-70 saranno disponibili cinque posti gratuiti per la sezione di lettere e filosofia, e sei posti sussidiati per la sezione di scienze fisico-matematiche. Le norme per il concorso sono riassunte negli articoli che qui si trascrivono.

Il Direttore: Enrico Betti.

1. La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2. È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia,

b) Scienze fisico-matematiche.

3. Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4. Ogni anno un decreto ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con sussidio, e di quelli senza sussidio.

5. La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6. Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7. I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8. Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte fatte dai professori interni della scuola o dai professori universitarii.

9. Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle Università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa*.

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studi fatti

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al pri o universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima della apertura del concorso normalistico),

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22,

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo o Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio, Cicerone, Orazio (*le Odi*), Livio, Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia Universale e geografia (esame orale),

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze, sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare,

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. Per concorrere al primo anno normalistico si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

20. L'esame per la sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino,

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero,

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto,

d) Storia e geografia antica — Esame orale,

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

21. L'esame per la sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto,

b) Chimica — Idem,

c) Algebra superiore — Idem,

d) Geometria analitica — Esame orale.

22. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della scuola inviati alle Università principali del Regno.

23. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

24. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

(*Estratto dai regolamenti della R. Scuola normale superiore.*)

È pubblicato l'Annuario del Ministero delle Finanze del Regno d'Italia pel 1869. — Anno VIII. (Firenze, Stamperia Reale).

DIARIO

La Commissione del Senato francese per l'esame del progetto di senatusconsulto non ha ancora terminati i suoi lavori, ed ancora non viene precisata l'epoca nella quale essi saranno compiuti. Dalle informazioni particolari dei più autorevoli fogli parigini sembra tuttavia potersi ritenere che i punti non ancora definiti sieno pochi e che la Commissione dovesse dare ieri stesso al relatore signor Devienne le sue ultime istruzioni. Quanto allo spirito degli studi e delle proposte della Commissione si presume più generalmente che essa avrà profittato della autorità che le compete per ampliare e non per restringere l'applicazione dei principii liberali contenuti nel progetto del senatusconsulto.

La Commissione tedesca per la liquidazione delle pendenze relative alle fortezze ex-federali ha finito il suo còmpito. Le convenzioni conchiuse a questo proposito tra i governi del Würtemberg, del Baden e della Baviera nel mese di luglio 1868 vennero ratificate a Monaco il 14 di questo mese. La proprietà immobiliare delle fortezze appartiene a ciascuno Stato sul cui territorio esse sono collocate. Il materiale e l'armamento rimangono proprietà comune. Contemporaneamente si sono scambiate le ratifiche di una seconda convenzione sottoscritta il 30 ottobre dell'anno passato. In forza di quest'altra convenzione l'amministrazione del materiale delle fortezze viene affidata ad una Commissione comune composta di delegati dei tre governi suindicati.

La città di Alton-Towers ha offerto in questi ultimi giorni un banchetto al signor Disraeli nella di lui qualità di capo dell'opposizione conservatrice. L'antico primo ministro nel discorso che pronunziò in tale occasione si astenne da ogni considerazione politica.

Dalle coste del Baltico scrivono che l'armamento della squadra corazzata tedesca è terminato. Essa porta 66 pezzi d'artiglieria del calibro da 96 a 300 e 66 del calibro da 72 a 200.

La Camera dei deputati della Repubblica Argentina ha anch'essa a sua volta approvato il progetto di legge già adottato dal Senato per il trasferimento della capitale della Plata da Buenos Ayres a Rosario cominciando dal primo gennaio 1873. Fino a tale epoca il governo continuerà a risiedere nella capitale attuale. Il presidente della Repubblica, signor Sarmiento, non ha ancora sancita questa deliberazione che il Congresso aveva già votata l'anno scorso ed alla quale il generale Mitre oppose allora il suo veto.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

La Corte d'appello dichiarò che il tribunale di commercio era incompetente ad esaminare il processo relativo alla Società immobiliare; annullò la sentenza da esso pronunziata e dichiarò che fin ora non v'ha motivo d'ordinare lo scioglimento della Società immobiliare.

Madrid, 19.

La banda di Polo, costretta dalle truppe a discendere nella pianura, fu sconfitta e dispersa. Polo venne fatto prigioniero.

Parigi, 19.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 11 1/3; nel tesoro 4; nei conti particolari 8. — Diminuzione nel portafoglio 6; nei biglietti 9.

Londra, 19.

La Banca d'Inghilterra ha fissato lo sconto al 2 1/2 per cento.

Vienna, 19.

La Delegazione austriaca approvò la proposta della minoranza della Commissione, che tende a ricusare le spese domandate dal governo per l'amministrazione della frontiera militare.

Homborgo, 19.

Questa mattina è arrivato il Re del Belgio. Fu ricevuto alla stazione dal Re di Prussia. Sua Maestà del Belgio ripartirà questa sera.

Parigi, 19

Chiusura della Borsa.

	18	19
Rendita francese 3 %	73 10	73 27
Id. italiana 5 %	56 —	56 —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	557 —	557 —
Obbligazioni	245 —	245 25
Ferrovie romane	55 —	55 —
Obbligazioni	132 —	133 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	163 —	163 50
Obbligazioni ferr. merid.	166 75	166 75
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese	230 —	236 —
Obblig. della Regia Tabacchi	433 —	435 —
Azioni id. id.	656 —	656 —

Vienna, 19.

Cambio su Londra	123 85	— —

Londra, 19.

Consolidati inglesi	93 —	93 1/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 agosto 1869, ore 1 pom.

Temporale in più stazioni, mare calmo e dominio dei venti di nord-est.

Il barometro è stazionario in tutta Europa.

Il tempo tende a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 agosto 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 9	mm 755,0	mm 755,5
Termometro centigrado	22 0	25,0	19.0
Umidità relativa	75.0	48,0	70,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	NE	N	N
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . + 16,5

Francesco Barberis, *gerente*.

soltanto, ammessa la popolazione di 20 milioni, 10 milioni d'uccelli vengono sacrificati. Ora, se noi diciamo che coll'uccisione di uno di questi uccelli si è salvata la vita a 10,000 insetti, saremo tanto al di sotto del vero che questa cifra si potrà dire ridicola, perchè nel nostro calcolo non abbiamo preso che i termini minimi ed abbiamo escluso anche la circostanza dell'allevamento dei figli i quali crescendo abbisognano d'alimento più ancora dei genitori, come pure la lunghezza dei giorni estivi e tutte le altre cause che fanno aumentare il bisogno d'alimentazione. Ma, ritenuta anche la cifra meschina di 10,000 per ogni uccello, dovremo moltiplicare 10,000 per 10 milioni ed avremo il numero complessivo degli insetti (100 miliardi) che sarebbero salvati, senza contare gli altri milioni e miliardi, di cui ogni insetto sarebbe il capostipite.

Dopo quetse considerazioni, potremo ora meravigliarci se tutti gli anni vediamo aumentare i guasti portati alle nostre piante dagli insetti? Dovrebbe piuttosto recare meraviglia il vedere ancora il verde adornare i nostri campi e giardini; ma anche questo si spiega quando si pensa che la onnisciente natura è più feconda di risorse e di spedienti di quello che non sia l'uomo in stoltezze.

Ma se tante migliaia di uccelletti subiscono la barbara sorte accennata, e per un vano capriccio vanno a terminare miseramente la vita in una insopportabile prigionia, la distruzione che degli uccelli si fa poi a scopo di ghiottoneria è incalcolabile.

Le cingallegre, queste impareggiabili cacciatrici d'insetti, si prendono a centinaia alla volta colle così dette *capanne*, e, schiacciato loro il capo per ucciderle, vendonsi a mazzi per pochi soldi ai trecconi di selvaggina. Le allodole si uccidono a centinaia di migliaia, colle reti, le tramaglie ecc.; nè meno crudelmente sono ricercate le quaglie ed i tordi, in grazia appunto delle loro grasse e saporite carni.

Però nella vita della natura, non ci stancheremo mai dal ripeterlo, tutto è disposto a seconda delle circostanze onde mantenere il più benefico equilibrio, anzi colla più grande saggezza essa pur anche provvede perchè le inevitabili contingenze di casi sgraziati siano *nell'ordine generale* compensati da altre risorse. Non già che il complesso dei naturali avvenimenti, come i cambiamenti atmosferici, per esempio, siano diretti a portare danno o vantaggio in eguale proporzione a tutte le specie di animali e di vegetabili che popolano la terra; oh! no. L'inclemenza della stagione danneggia, per esempio, gli uccelli, nel mentre è affatto innocua *ai germi* di quegli insetti che sono pure destinati ad essere preda di quegli stessi uccelli; le uova di quegli insetti nulla soffrono nè pel caldo nè pel freddo, ed ancor meno pell'umidità; ma le larve, all'incontro, degli insetti sono così sensibili, che, se loro tocca una stagione fredda ed umida, muoiono quasi tutte, e, quand'anche dapprima numerosissime per qualche annata, scompaiono affatto. Fuori di questo stato l'insetto soffre molto meno, mentre intero il danno ridonda su alcune specie di animali utili, come gravissimo lo risentono le uova degli uccelli insettivori che non annidano nelle cavità meglio riparate. Ma, appunto pella circostanza che i germi degli insetti dannosi sono pressochè insensibili alla inclemenza del verno, mentre gli uccelli nemici degli stessi soffrono in causa del freddo tante e tante perdite; natura benefica provvide coll'elargire a sì fatti uccelli quella facoltà di feconda riproduzione che era necessaria ad equilibrarne l'ingente distruzione. Da ciò la ingiustizia e la stoltezza dell'imperdonabile ed odiosa persecuzione che l'uomo muove a questi deboli esseri, da cui trarre potrebbe tanto impareggiabile beneficio, quando, meglio edotto dei proprii interessi, volesse, come è suo indeclinabile dovere, rispettare quei saggi provvedimenti, quei sapienti temperamenti della natura e, nell'interesse del suo benessere, prenderla a modello.

Il bisogno d'una valida resistenza, d'una accanita, ma intelligente e quindi proficua guerra agli esseri nocivi, si fa ogni dì sempre più urgentemente sentire; e per uscirne vittoriosi importa con saggie norme adattarsi alle leggi economiche naturali e rispettare quelle sapienti misure che regolano l'equilibrio degli esseri.

L'agricoltura, che in questi anni va acquistando uno sviluppo sempre più rapido ed esteso, prepara anche alla grande famiglia degli insetti le condizioni più favorevoli per un'agiata esistenza. Le loro larve prosperano nei terreni coltivati, trovando un abbondante nutrimento nelle radici, nelle foglie, nei fiori, nei semi, e l'insetto diventa oltremodo prolifico perchè ha di che soddisfare ad esuberanza i bisogni della vita: tale infatti è la legge di natura, che gli esseri si generano in proporzione della massa alimentare necessaria a trattenerli in vita.

Ad ogni specie di piante sono destinati certi insetti atti ad impedirne uno straordinario sviluppo; la razza degli insetti alla sua volta trova dei nemici che la combattono e la trattengono nei giusti limiti; ed è appunto su questo principio rigoroso e costante che si basa la naturale economia. Ma l'equilibrio tra gli esseri della creazione viene turbato dall'agricoltura, conciossiachè l'uomo collo stesso mezzo con cui aumenta la fertilità del suolo e favorisce la propagazione degli insetti, combatte altresì quella specie d'animali che degli insetti od animali nocivi è naturale nemica; e la combatte pur troppo in tutti i modi, sia togliendole le condizioni per comodamente vivere e procreare, sia perseguitandola con deliberato proposito. Gli uccelli insettivori vanno scomparendo a poco a poco dalle nostre campagne, perchè in un terreno coltivato manca loro ogni luogo di rifugio, ogni comodità di vivere e nidificare, ogni difesa dai loro nemici. Dove sono infatti i folti boschi; i cespugli, gli ombrosi e fronzuti alberi, dacchè l'agricoltura ha invaso ogni angolo della terra convertendo la sua faccia in fruttifero terreno? L'agricoltura, abbattendo selve e cespugli, ha cacciato gli animali benefici che li abitavano. Vi ha di più. Non contento d'aver esiliato questi suoi amici preziosi, l'uomo li perseguita con tutti i mezzi possibili, perchè le loro carni gli ricreano il palato.

A raggiungere però il nobile ed utilissimo scopo della protezione degli animali utili, importa di necessità abbia l'uomo una perfetta conoscenza delle abitudini degli animali che natura gli assegnò come strenui alleati nella lotta, e precipuamente gli siano note e famigliari le abitudini degli uccelli, come quelle che sfuggono all'osservatore superficiale e non possono essere ottenute che coll'assiduo studio della specie, dei loro costumi, del genere di nutrimento, senza di che non sapremo mai usare a questi nostri amici quei riguardi, tutte quelle cure, di cui hanno bisogno onde prosperare, e che hanno diritto di esigere da noi in compenso dei loro servigi

Gli agricoltori ed i giardinieri non solo, ma anche i maestri ed educatori della gioventù e del popolo è necessario posseggano sì fatte esatte cognizioni sugli uccelli a noi utili, sulla loro reale importanza nell'economia della natura; giacchè, quanto meno conosciamo le buone qualità di un amico, tanto meno sarà la stima che ne avremo, tanto minore l'utile che ne potremo ritrarre.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 *agosto* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1869		57 67	57 65	57 67	57 65	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1869		»	»	36 »	35 90	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	82 25	82 20	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		84 1/2	84 »	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . .	»	500	»	»	671 1/2	670 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	448 1/2	447 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	1760	1750	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	208
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	169
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1869	500	»	»	315 1/2	315	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1869	500	»	»	173 1/2	172 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie non comp. .	»	506	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	»		»	»	»	»	»	»	58 25
3 0/0 idem	»		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	83 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in carta	1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 85	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 25	103 10
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 57	20 55
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 65 contanti. — 57 65 - 67 1/2 f. c. — Impr. naz. 5 0/0 82 25 f. c.

Il sindaco: A. Mortera.

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'asta.

Si notifica che nel giorno 31 agosto 1869, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova nella sala degli incanti, sita in attiguità all'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto della provvista, durante il 1870, di

Tele olone, Tela canapaccia e Manichette di Tela olona.

La somma presuntiva è di lire 160,000.

La consegna dei suddetti tessuti, che dovranno essere di fabbrica nazionale ed alla macchina, sarà fatta nel R. Arsenale di Genova od alla Spezia o nel R. Cantiere della Foce, secondo le richieste.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, sito nella Regia Darsena, in tutte le ore d'uffizio di ciascun giorno.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo è fissato a giorni 15 decorrenti dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare la somma di lire 16,000 in contanti o in cartelle del debito pubblico al prezzo corrente, nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati Generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese d'incanto si depositeranno L. 200 oltre le tasse di registro.

Genova, 16 agosto 1869.

Il Sottocommissario ai Contratti
G. S. CANEPA.

2285

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI
IN FIRENZE

Avviso d'asta.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che la mattina del dì 1° ottobre 1869, a ore 10, si procederà in una delle sale della Direzione, residente in Firenze, sulla piazza dei Giudici, dal sottoscritto direttore o suo delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente di alcuni beni descritti negli elenchi di numeri 6, 16, 20 della provincia di Firenze, i quali elenchi insieme ai relativi documenti sono depositati nell'uffizio della Direzione.

I beni che si pongono in vendita consistono in n. 3 lotti e sono situati nelle comunità di Piteglio, Firenze e Tizzana.

I prezzi che devono servire di base agli incanti dei lotti (non compreso il valore del bestiame e dei frutti pendenti da determinarsi e pagarsi a parte) sono i seguenti:

Elenco n. 6.

Lotto n. 36. Ex Dogana di Lanciole (prezzo offerto) L. 310.

Elenco n. 16.

Lotto n. 1. Podere detto la Gazzarra presso le Cascine dell'Isola (prezzo estimativo ridotto) L. 29,284 51.

Elenco n. 20.

Lotto n. 1. Un tenimento di terra detto Taccinaia (prezzo estimativo) lire 12,328.

Ciascuna offerta in aumento ai prezzi suindicati non potrà essere minore:

Pel lotto n. 36 dell'elenco 6 di lire dieci (L. 10).
» 1 id. 16 » cento (L. 100).
» 1 id. 20 » cento (L. 100).

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti prima dell'ora stabilita dovranno, nei modi prescritti, depositare presso la persona che presiede agli incanti medesimi, in danari o in titoli del debito pubblico italiano al corso di Borsa, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti.

Il liberatario, nell'atto della aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, a forma dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'uffizio della Direzione.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Direzione suddetta li 14 agosto 1869.

Il Direttore: A. PARRAVICINI.

2245

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA
Direzione Compartimentale
DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN MODENA

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862 n. 793 e 24 novembre 1864, n. 2006.

Avviso d'asta.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 settembre p. v. negli uffizi nella Direzione compartimentale del demanio in Modena, dinanzi al sottoscritto direttore, si procederà in nome della Società Anonima per la vendita di beni demaniali del Regno d'Italia, all'incanto, mediante pubblica gara, per l'aggiudicazione dello stabile descritto al n. 32 dell'elenco V della provincia di Modena, il quale coi relativi documenti trovasi depositato negli uffizi suddetti.

Lo stabile da vendersi è il seguente:

Mulino detto di San Pietro, animato dal canale di quel nome, sito nella contrada Saragozza in Modena, e cantina annessa, in vicinanza dell'altra contrada Caselle, e precisamente sotto la casa segnata Q, n. 1497. Questo opifizio è composto di quattro ruote e cinque macine da grani, camere di abitazione, magazzini, stalla e fienile. È distinto in catasto coi n. 1346 e 797, di copia denunzia, ed è della superficie di are 1 12.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo ribassato del 10 per cento giusta la disposizione ministeriale 7 marzo 1867, n. 14623|3189.

Prezzo di stima L. 82,666 60, prezzo ridotto L. 74,399 94, compresovi lire 13,370 di scorta.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato nella Cassa del ricevitore demaniale di Modena in danaro o in biglietti della Banca Nazionale o in titoli di rendita pubblica una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta, cioè L. 7440.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intende attenersi alla distribuzione portata dall'art. 14 del capitolato generale, parte II, oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita del suddescritto stabile è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio della Direzione compartimentale suddetta.

In caso di deserzione del presente incanto non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Modena, 10 agosto 1869.

Il Direttore del Demanio e delle Tasse
DATTIER.

2261

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 16 al 22 luglio 1869.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,200)

Viaggiatori n° 56,078	L.	99,684 50	
Trasporti a grande velocità	»	21,341 24	
Trasporti a piccola velocità	»	41,686 90	
Introiti diversi	»	1,030 90	L. 163,743 54

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori n° 32,616	L.	30,590 50	
Trasporti a grande velocità	»	1,922 10	
Trasporti a piccola velocità	»	8,519 45	
Introiti diversi	»	11 95	L. 41,044 »
Totale delle due reti (chilometri 1,286)			L. 204,787 54
Prodotto chilometrico			L. 159 24

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1071)	L.	132,550 13	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	31,221 05	
Totale per due reti (chilometri 1157)	L.	163,771 18	
Prodotto chilometrico			L. 141 55
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L. 17 69

Introiti dal 1° gennaio 1869.

Rete Adriatica (chilometri 1199 08)	L.	5,470,188 70	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	954,126 70	
Totale sopra chilometri 1285 08	L.	6,424,315 40	
Prodotto chilometrico			L. 4,999 16

Introiti corrispondenti nel 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1023 03)	L.	4,384,854 14	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	801,439 40	
Totale sopra chilometri 1109 03	L.	5,186,293 54	
Prodotto chilometrico			L. 4,676 42
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L. 322 74

2274

Vendita volontaria.

La mattina del 1° settembre avvenire 1869, nello studio del notaro Ferrante Pellicini, posto in Fucecchio in via Borgo Santa Maria al n. 1, avrà luogo la vendita volontaria per mezzo dell'asta pubblica dell'immobile che appresso di proprietà dei signori Aurelio e Gioas del fu Giovanni Soldaini, minori di età, Angiolo, Pietro, Andrea ed Onorato del fu Dionisio Soldaini, e Rachele, Vittorio e Anselmo del fu Massimo Soldaini, questi pure minori, e tutti possidenti domiciliati a Fucecchio, in esecuzione del decreto proferito dal regio tribunale civile di San Miniato li 19 ottobre 1868, con i patti e condizioni trascritte nel relativo bando che saranno ostensibili nello studio del sottoscritto notaro delegato alla vendita, e per il prezzo resultante dalla relativa perizia fattane dal perito Eustachio Soldaini-Lenzi de' 6 giugno 1867, depositata pure presso il sottoscritto notaro, cioè:

Porzione di una casa posta in Fucecchio in via Borgo Santa Maria al n. 3, di stanze nove, un piccolo stanzino, luogo comodo, un terrazzo coperto, tre soffitte in parte praticabili, ed un pezzetto di terra ortiva, per il prezzo di lire 2955 20.

2279. FERRANTE PELLICINI, not. del.

Avviso. 2281

Con circolare datata da Londra il 30 giugno 1869, registrata a Firenze il dì 17 agosto corrente, reg. 23, foglio 12, n. 7464, depositata alla cancelleria del tribunale e alla segreteria della Camera di commercio di Firenze, la casa Vyse figli e Compagni di Londra dà notizia al pubblico che il signor Giovanni Reynolds, volendosi ritirare dal commercio, di comune accordo ha cessato di far parte della ditta predetta, ed ha lasciata la direzione degli affari della loro fabbrica di Prato, e che agente e solo rappresentante di questa branca del loro commercio in Italia è stato nominato il sig. Carlo Palin, dimorante a Prato.

Dott. F. POZZOLINI.

Editto. 2280

Andrea del fu Geremia Pacchiani, possidente e negoziante domiciliato nella comune di Santa Croce sull'Arno, fino sotto dì 17 agosto stante 1869 ha fatto istanza avanti il tribunale civile di San Miniato per la nomina di un perito onde stimare i beni investiti dal giudizio di espropriazione da esso iniziato contro Virgilio del fu Odoardo Camarlinghi, possidente domiciliato a Staffoli.

Dott. PIETRO NARDONI, proc.

Dichiarazione

Il sottoscritto Ferdinando Marucelli dichiara per ogni buon fine ed effetto che la diffidazione inserita da Francesco, Cesare, Teresa ed Emilia Marucelli nel Giornale Ufficiale, n. 206, in data 29 luglio p. p., è contraria ad ogni principio di verità; mentre la casa di via Pargentina, n. 22, è di assoluta ed esclusiva sua spettanza, per aver proceduto con i propri denari all'acquisto del terreno ed alla costruzione di essa, come resulta da autentici atti, ai quali ecc.

Firenze, 19 agosto 1869.

2290 FERDINANDO MARUCELLI.

Estratto. 2286

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto agosto mille ottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Marianna del fu Santi Tronci vedova del signor Niccolò Dal Borgo, possidente domiciliata in Firenze, attesa l'espropriazione per l'allargamento di via dei Martelli faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 18 agosto 1866, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in detta città sull'angolo di via dei Martelli con la via dei Biffi, marcata del numero stradale 16, rappresentata ai campioni estimali della stessa comunità in sezione A dalla particella 1302, articolo di stima 892, con rendita imponibile di lire italiane 445 97, a cui confina: a levante professor Giuseppe Barellai, a ponente piazza S. Giovannino, a tramontana Favi, e a mezzogiorno via dei Biffi, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire trentaquattromila cento sessantasei e centesimi 32, che lire 33,916 32 prezzo dell'immobile, e lire 250 indennità di sgombro, che dovrà esser pagata alla signora Marianna Tronci vedova Dal Borgo allorquando cesserà di abitare la suddetta casa; e le lire 33,916 32 dovranno pagarsi, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 18 agosto 1869, salva la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCHI
proc. della comunità di Firenze.

Cassa dei risparmi di Livorno.

Terza denunzia di un libretto smarrito, segnato di n. 37773, sotto il nome di Lousibbi Gaetano per la somma di lire 50.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa stessa riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Livorno, 15 giugno 1869. 2283

Diffidamento.

Si rende di pubblica ragione che il signor Felice Seghi, possidente e farmacista di Certaldo, con atto del 12 agosto corr., a ministero dell'usciere sottoscritto della pretura di Sancasciano, ha inibito a Giov. Battista Viviani e sua famiglia, di lui colono, lavoratore del podere detto Ghisone in popolo di Lucardo, comune di Montespertoli, di procedere a contrattazione di qualsivoglia genere, non esclusa quella del bestiame, a nome e per conto ed interesse del medesimo, nella qualità di colono come sopra, diffidando esso Viviani e tutti quelli che con lui contrattassero che non sarà a riconoscere le dette contrattazioni, quando non sieno poste in essere con permesso in iscritto di detto signor Seghi.

Li 13 agosto 1869.

2282 TITO VEGNI, usciere.

Avviso. 2287

Si rende a pubblica notizia per tutti generalmente gli effetti di ragione che fino dal giorno presente Sebastiano Nesti ha con atto d'usciere della pretura del secondo mandamento di Pistoia dichiarato e contestato a Gaspero Manetti del popolo di Sant'Angelo a Ruvica di non volere altrimenti continuare con esso nello esercizio della macelleria del Bottegone; e lo ha citato opportunamente per sentire dichiarare cessata e definita la di lui amministrazione e direzione della macelleria ridetta, che è di assoluta proprietà di detto Nesti. E perciò si diffida chiunque dal comprare e vendere per conto dell'indicato macello, poichè nessuna contrattazione verrà dal sottoscritto rispettata.

Pistoia, 18 agosto 1869.

Per Sebastiano Nesti
TEMISTOCLE RICCI mandatario.

Inibizione di caccia. 2288

Il sottoscritto inibisce a chiunque di cacciare in qualsiasi modo e d'introdursi per ogni altra ragione nei beni tutti da esso posseduti, situati nelle comunità di Rignano, Pontassieve, Fiesole e Scarperia, senza il suo permesso in iscritto, ed in caso d'inosservanza al divieto, protesta di valersi dei diritti accordatigli dalle veglianti leggi.

Firenze, li 19 agosto 1869.

Cav. UGO RICASOLI-ZANCHINI